

Imbriani. Ma le incompatibilità pare che nonentino più!

Il fatto poi a cui la mia interrogazione si riferisce è questo. Questo sindaco ha attinto i suoi grandi meriti nelle elezioni del 6 novembre 1892, e subito dopo fu compensato con la croce di cavaliere. È il vero tirannello del luogo, tanto che il pretore Miceli ha avuto grandi noie per una onesta sentenza. Si è giunti così al punto che in quel paese non si fanno più querele, perchè non si ha fede nella giustizia. E se si cerca di ottenere ragione nelle vie amministrative, c'è sempre qualche onorevole, il quale sembra metta i bastoni in mezzo alle ruote della giustizia...

Voci. Chi è? Chi è?

Presidente. Onorevole Imbriani, la invito a parlare dei suoi colleghi con maggior rispetto.

Imbriani. Chi è? Guardate di che collegio elettorale fa parte il comune di S. Pietro in Amantea, e lo saprete.

Il ministro guardasigilli ci ha portato innanzi un rapporto dei carabinieri.

Questi carabinieri, incontrato il cittadino Lupi, con atto veramente arbitrario, lo perquisirono in mezzo alla strada, senza nessuna ragione. Alla perquisizione aggiunsero parole aspre, insulti. Ci fu querela per il fatto, inoltrata dal Lupi che era stato assolto dal pretore per il verbale dei carabinieri, e il sindaco, nel dare le informazioni, scrisse tutto quel ben di Dio che avete inteso poc'anzi.

Contro queste calunnie del sindaco il cittadino Lupi sparse querela.

Ora voi impedito l'azione della giustizia non togliendo il vincolo della garanzia della carica a quel sindaco. Giudichi la Camera e, meglio della Camera, giudichi il paese.

Calenda di Tavani, ministro di grazia e giustizia. Fo osservare all'onorevole Imbriani che io ho guardato la cosa obbiettivamente.

Io non sono figlio delle elezioni del 1892, come non lo è il Ministero.

Creda, onorevole Imbriani, che il giudizio su questo affare, prima di me, lo ha portato la Divisione, che ha esaminato gli atti; e dagli atti apparve quello che io ho esposto.

Imbriani. Che c'entra la Divisione? La responsabilità è vostra.

Calenda di Tavani, ministro di grazia e giustizia. Ed io l'assumo intera.

Imbriani. Quando mai si è parlato di Divisioni qui dentro?

Presidente. Non interrompa onorevole Imbriani.

Crispi, presidente del Consiglio. Chiedo di parlare.

Presidente. Ne ha facoltà.

Crispi, presidente del Consiglio. Mi permetta la Camera, che aggiunga qualche parola su questa interrogazione dell'onorevole Imbriani.

Il ministro di grazia e giustizia ha proprio esaminata la cosa obbiettivamente.

Si trattava di un certificato, che il sindaco aveva emesso verso la fine del luglio 1892; ed il tema che si presentava al Ministero era questo: un ufficiale pubblico, nell'esercizio delle sue funzioni, chiamato a certificare della moralità d'un individuo, è desso responsabile dinanzi ai tribunali delle informazioni che fornisce alla giustizia? Questa e non altra è la tesi.

L'affare si trascinò sino al maggio 1893, e la domanda del giudice, per lo svincolo del sindaco dalla garanzia, è del giugno ed il parere del ministro dell'interno del luglio, ripetuto poi nel settembre di quell'anno.

Veda dunque, onorevole Imbriani, che la istruzione era stata fatta prima che noi fossimo venuti al potere. Può sospettare quindi l'onorevole Imbriani che, mentre i fatti erano avvenuti sotto un altro Ministero, noi vi mettessimo della passione?

Imbriani. Non l'ho detto!

Crispi, presidente del Consiglio. Abbia quella calma che abbiamo avuto noi in un fatto che non ci riguarda.

Imbriani. Chiedo di parlare.

Crispi, presidente del Consiglio. Se questa interrogazione fosse stata fatta sei o sette mesi prima, avrei capito che si fosse potuto elevare qualche sospetto, ma nell'ora presente mi pare sia il caso di dar lode al ministro di grazia e giustizia per avere esaminato gli atti senza alcuna passione di parte. Non ho altro da dire.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Imbriani.

Imbriani. Risponderò al presidente del Consiglio con la stessa calma con cui egli ha parlato. Io non ho mai detto nè pensato che una questione di questo genere sia stata e debba essere esaminata con passione; essa dev'essere esaminata assolutamente obbiettivamente.

Però, poichè il presidente del Consiglio ha invocato la questione di principio, io gli